

Three summer thoughts

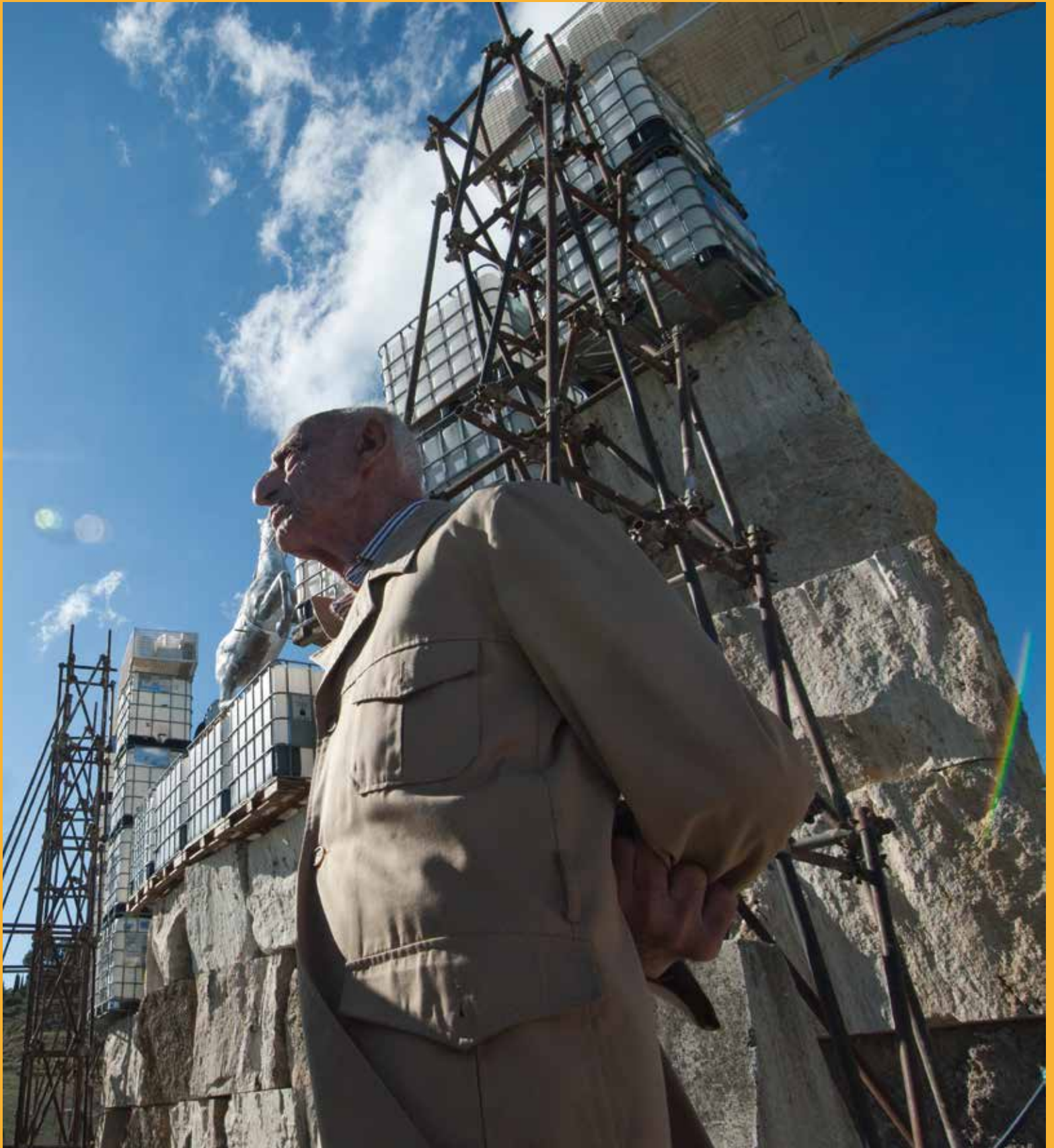
The quietness of a rendezvous

Tre pensieri d'estate

Il silenzio di un incontro

a cura di / *edited by* Paolo Di Nardo

AND



in alto a destra / *above on the right*:
Maurizio Gianì – presidente/CEO di
Waste Recycling e/and Gillo Dorflès



testo di/ *text by* Daniele Salvadori

Quest'anno l'estate non è venuta, ma a Lajatico Gillo Dorfles (il Professore) è arrivato puntuale come un orologio, come accade ormai da 50 anni. Il Professore: 104 anni portati con l'entusiasmo di un ragazzo, mostro sacro nel mondo della critica artistica, dell'estetica, del design, filosofo e pittore. Qui al paese, Andrea Bocelli (il Maestro) è a casa sua e, quando può, torna a trovare gli amici, gli adorati cavalli, i profumi ed il calore di sempre, l'affetto distaccato della sua gente. Del Maestro dovremmo dire troppo, basta sottolineare che è il personaggio italiano più conosciuto nel mondo. La mente vulcanica di Alberto Bartalini (l'Architetto) intuisce che l'incontro tra i due personaggi – che non è mai avvenuto anche per motivi anagrafici e impegni professionali – può essere entusiasmante e, quindi, lo organizza. Il ritrovo è quasi obbligato: ovviamente è la collina che degradando naturalmente ospita il Teatro del Silenzio. Tutto molto semplice: due sedie, il laghetto naturale, le quinte di travertino, la brezza di fine agosto e, soprattutto, il Maestro ed il Professore, o meglio: Andrea e Gillo. Andrea racconta l'esperienza del Teatro del Silenzio e Gillo annuisce estasiato dal luogo, dal panorama e dalla platea naturale. «È grandissima e bellissima!» esclama. Andrea si pone con rispetto e con grande cautela di fronte all'uomo che ha attraversato da protagonista la cultura italiana del '900 e, a un certo punto, spiega: «Io ero un ragazzo di campagna, destinato a una vita di "retrovia"; chissà per quale strano disegno del destino il buon Dio ha riservato per me tutto questo». Il Professore gli ricorda allora il grande momento intimistico vissuto qualche ora prima, quando, in casa Dorfles, Andrea seduto al pianoforte ha accennato la romanza pucciniana "Donna non vidi mai" e Gillo si è profondamente commosso. La potenza del luogo fa sì che non ci siano più il Maestro e il Professore ma due amici che discutono amabilmente delle loro esperienze di vita vissuta. È ora di partire; ci si incammina lungo le sponde del laghetto, si attraversa la porta che divide le quinte di travertino e qui il Professore si blocca colpito da una visione inattesa. Si tratta dell'elicottero che Andrea utilizza per gli spostamenti veloci. «Un elicottero a Lajatico, un elicottero in questo luogo! Chi lo avrebbe detto 30 anni fa?» è il commento del Professore. Effettivamente ne sono cambiate molte di cose e la domanda successiva è scaturita naturale. «Cosa ne pensa di ciò che stiamo facendo a Lajatico da oltre 10 anni in tema di arte, cultura e comunicazione?» E Gillo: «È una cosa eccezionale che può avere successo solo nei piccoli centri che non hanno antiche vestigia o monumenti di importanza internazionale che offuscherebbero qualsiasi altra cosa pensata e concepita successivamente». Con questa lezione ci lasciamo e, con in sottofondo il rumore dell'elicottero che si allontana, pensiamo a quanto sia importante l'Italia dei piccoli centri, l'Italia dei territori che sono stati e saranno ancor più il vero motore per lo sviluppo, sociale, culturale ed economico del nostro Paese.

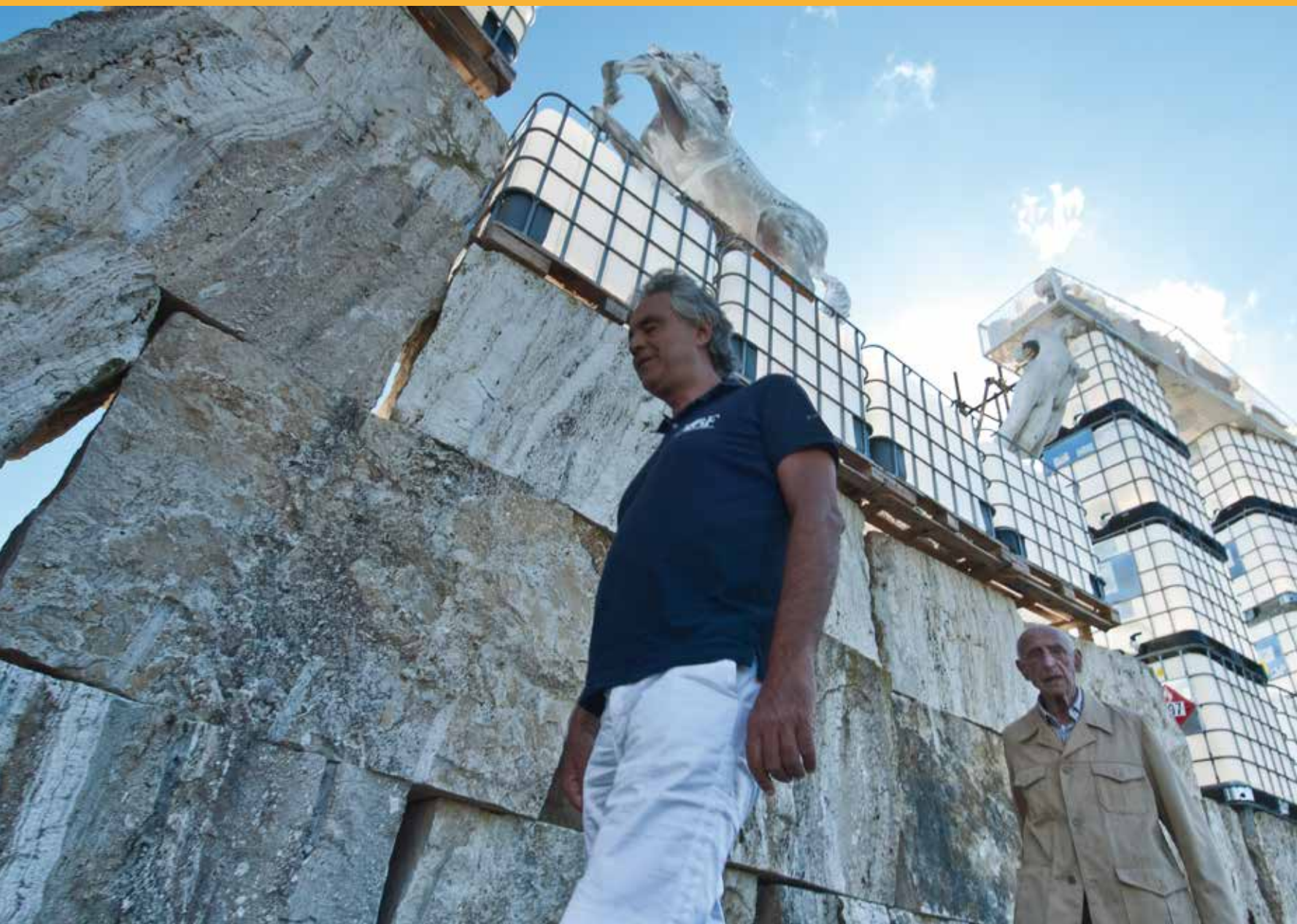
Grazie al Professore, al Maestro, all' Architetto e grazie anche a Lajatico.

This year summer never arrived, but Gillo Dorfles (the Professor) arrived punctually in Lajatico, like clockwork, as he has for the past 50 years. The Professor: 104 years old and keen as a boy, mythical figure in the world of art criticism, aesthetics and design; philosopher and painter. Here in town, Andrea Bocelli (the Maestro) is at home and, whenever he can, he comes here to see friends, his beloved horses, the warmth and scents of his childhood, the disinterested affection of his family. There's plenty to say about the Maestro, but it's enough to mention that he is the world's best-known Italian. The volcanic mind of Alberto Bartalini (the Architect) senses that a meeting between these two characters - which has never happened, because of their age difference and professional commitments - could be interesting, and so he organises one. The venue is inevitable: obviously the hill whose gentle slope makes it the natural site for the Teatro del Silenzio. It's all very simple: two chairs, the natural lake, the travertine stone blocks, a late August breeze and, above all, the Maestro and the Professor, or rather: Andrea and Gillo. Andrea tells the story of the Teatro del Silenzio and Gillo nods, marvelling at the place, the views and the natural theatre layout. "It's so big and beautiful!" he exclaims. Andrea shows extreme respect and discretion to this man who has been a leading light in Italian culture throughout the twentieth century, and at one point he says: "I was a country boy, destined for a life in the "backwoods"; who knows what strange purpose God had in mind for



a sinistra/left:
Gillo Dorfles ospita nella sua casa di Lajatico
Andrea Bocelli/ *Dorfles receives at his home
in Lajatico Andrea Bocelli*

sotto/below:
Andrea Bocelli, Gillo Dorfles e/and Alberto
Bartolini al/at the Teatro del Silenzio



me with all this". The Professor reminds him of the wonderful intimate moment a few hours previously, when in the Dorfles house, Andrea sat down at the piano and played through Puccini's "Donna non vidi mai" and Gillo was deeply moved. The power of the place makes them no longer the Maestro and the Professor, but two friends having an amiable conversation about their lives and adventures. It's time to go: we walk towards the bank of the lake, pass through the door that divides the travertine stage wings and here the Professor stops, struck by an unexpected sight. It's the helicopter Andrea uses for getting around quickly. "A helicopter, here in Lajatico! Who would have thought it 30 years ago?" is the Professor's comment. It's true that many changes have happened, and the next question arises naturally. "What do you think of the art, culture and communications we have brought to Lajatico in the past 10 years?" And Gillo replies: "It's a fantastic thing to do, and one which could only be successful in small places where there are

no ancient ruins or internationally-known monuments to overshadow anything thought or created afterwards". With this lesson we say goodbye, and against the retreating noise of the helicopter, we think about how important the small towns of Italy are, the Italy of the land which has been and will increasingly be the true driver for the social, cultural and economic development of our country. Thanks to the Professor, the Maestro and the Architect, and thanks too to Lajatico.





testo di/text by **Andrea Bocelli**

Ho incontrato una persona straordinaria: Gillo Dorfles, uno stimatissimo intellettuale del Novecento, del quale avevo letto, anni fa, un libro molto interessante dal titolo: "Dal significato alle scelte". Gillo ha oggi centoquattro anni, che porta splendidamente. A dispetto del tempo, guida ancora l'auto, suona il piano e soprattutto guarda alla vita con un entusiasmo quasi fanciullo, che bonariamente gli invidio moltissimo. La sua incredibile vitalità costituisce uno schiaffo alla mia pigrizia e indolenza. Ci ha accolti con calore, ascoltati, ci ha parlato con sorprendente lucidità e quando mi sono seduto al suo pianoforte e ho iniziato l'aria di Manon Lescaut: "Donna non vidi mai", si è messo in piedi accanto allo strumento, assorto e quasi commosso. Alla fine mi ha persino ringraziato e lo ha fatto con una passione che mi ha davvero imbarazzato. E dire che ha vissuto a lungo in casa di Arturo Toscanini e chissà quanti celebri ed eccelsi cantanti avrà avuto l'opportunità di ascoltare dal vivo! Com'è strana la vita: quest'uomo trascorre a Lajatico, nel mio paese le sue vacanze da più di cinquant'anni; da quando suo padre vi comperò una casa e io non l'avevo mai incontrato! Ma cosa avevo per la testa quando ancora vivevo là, e cosa ho avuto per la testa fino ad oggi, dal momento che avrei avuto mille occasioni per recarmi da lui e, ascoltandolo, imparare tante cose di un secolo che si è chiuso da un pezzo, lasciando a noi una quantità impressionante di problemi, di cui bisognerebbe conoscere bene l'origine, per sperare in una rapida soluzione. Com'è strana la vita! Il vecchio proprietario della casa che oggi è di Gillo, si chiamava Faliero Bocelli, un lontano parente di mio nonno! L'intelligenza e il tempo esercitano su ciascuno di noi un fascino irresistibile: Gillo, con la sua straordinaria intelligenza, sembra aver scoperto il modo per fermare il tempo e dall'alto dei suoi centoquattro anni, dritto e solido come una quercia e ancor oggi strenuamente impegnato a comprendere il mondo, rappresenta, almeno per me, un esempio di come si deve vivere con slancio, ogni attimo di questa meravigliosa avventura che è la vita.

a sinistra/left:
"Mediterranea" opera di/work by
SCART per/for Teatro del Silenzio 2014
a destra/right:
Luca Gnizio e Gillo Dorfles



82

83

I have just met an extraordinary person: Gillo Dorfles, an internationally respected intellectual of the last century whose highly interesting book, entitled "Dal significato alle scelte", I read years ago. Gillo is now 104 years old, and he carries those years splendidly. In spite of the passage of time he is still driving his own car, playing the piano, and – above all – viewing life with an almost childlike enthusiasm that inspires in me a good natured envy. His amazing vitality represents a slap at my comparative indolence and laziness. Professor Gillo greeted us with warmth, listened to us with interest, and spoke with total clarity. When I sat at his piano and began the aria from 'Manon Lescaut' ("Donna non vidi mai"), he stood next to the piano absorbed and moved. At the end he even thanked me with such enthusiasm that I felt embarrassed. And to think he lived in the home of Arturo Toscanini, who knows how many celebrated and exalted singers he must have had the opportunity to hear live! How strange is life: this man has been vacationing at

Lajatico, my home town, for more than fifty years – ever since his father bought a house there – and yet I had never met him! But where was my head during those years in Lajatico... and where has it been until today? I could have had countless opportunities to meet him, hear him speak, and learn so much about a century already past, a century that left us multiple problems, understanding the origins which could provide more hope for a solution. How strange life is! The previous owner of Professor Gillo's current home was Faliero Bocelli, a distant relative of my grandfather! Time and intelligence exert an irresistible attraction on each of us. Professor Gillo, with his extraordinary intelligence, seems to have discovered the secret of making time stand still. From the height of his 104 years, upright and solid as an oak, and ever dedicated to understanding the world, he represents for me an example of how to live, with verve, every moment of this marvelous adventure called Life.